

Burundi: il Vaticano reazioni internazionali ambigue

Sébastien Maillard (a Roma), il 2016/05/01 alle 06:11 p.m ..

la diplomazia vaticana è preoccupata per i conflitti di interesse dei paesi africani ed europei in Burundi, che impediscono il dialogo onesto per ottenere il paese dal caos.

Il Papa denuncia sempre il contrabbando di armi che alimentano le guerre in tutto il mondo. Agli occhi della Santa Sede, il Burundi dà l'anno scorso, una terribile illustrazione. Chi arma il Burundi Presidente Pierre Nkurunziza? Chi finanzia la ribellione? Queste sono le domande sollevate dalla diplomazia vaticana, "grande preoccupazione" per una "repressione silenziosa" esercitata dal potere.

Una situazione in cui la Santa Sede non rileva al momento "nessun segnale decisivo" per uscire dal ciclo della violenza. Interburundais un dialogo dovrebbe iniziare il 21 maggio ad Arusha (Tanzania). Ma per la diplomazia vaticana, come gli interessi economici e geopolitici dei paesi della regione dei Grandi Laghi e le ex potenze coloniali - Francia e Belgio - non saranno più problemi, nessun dialogo onesto non può spostare le linee. C'è troppa " ambivalenza, ambiguità," Ti dispiace presso la Santa Sede, senza essere più esplicito.

Questi conflitti di interesse appaiono in Vaticano come il problema chiave, che non può essere ridotto ad un conflitto etnico tra Hutu e Tutsi come seeketh a credere di potere. Cosa ci si aspetta oggi come la Santa Chiesa in Burundi è che Parigi, Bruxelles e Washington costretti con sanzioni Presidente Nkurunziza di accettare il dialogo.

Minacce dirette alla Chiesa

Sul posto, il Nunzio (ambasciatore della Santa Sede) in Bujumbura, monsignor Wojciech Zaluski, molti contatti per cercare, invano, di far emergere il dialogo. Il Presidente della Conferenza Episcopale del Burundi, mons Gervais Banshimiyubusa, ricevuto il Venerdì 29 aprile a Roma, si è detto anche pronto a parlare con tutta la potenza mentre accusa la Chiesa cattolica nel Paese per fare l'apologia dei ribelli. La Santa Sede apprezza al contrario è rimasto sufficientemente distante dalla politica, salvo l'eccezione di alcuni sacerdoti.

Vescovi del Burundi preoccupato per il futuro del Paese

Questa presa di distanza non impedisce minacce dirette alla Chiesa, un altro grave preoccupazione a Roma. il passaggio dei vescovi in Vaticano teme per la propria vita. L'attuale "ministro degli esteri" del Papa, l'Arcivescovo Paul Gallagher, capisce.

Stesso era nunzio in Burundi 2004-2009, dove era stato chiamato dopo l'assassinio del suo predecessore. Questo recente esperienza in questo paese, dove teneva una rete di contatti permette di monitorare il deterioramento della situazione, che informa anche, tra gli altri, la diplomazia belga.

Papa Francesco si impegna a non lasciare che questo conflitto dimenticato

Da lì a considerare la possibilità di esso, non è attualmente all'ordine del giorno. Il dialogo appare troppo bloccato per un tale movimento non ha alcun significato diverso media. La comunità di Sant'Egidio non è più efficace nel cambiare la situazione, come ha fatto si osserva dal Vaticano, vicino alla organizzazione cattolica investito nella mediazione dei conflitti.

Per il momento, Roma incoraggia la Chiesa a livello locale e tutte le strutture cattoliche, come la Caritas, per aiutare la popolazione di questo paese di 10 milioni di persone, per lo più cristiani, tra i più poveri al mondo. Papa Francesco, che ha ricevuto i vescovi locali Vaticano lì solo due anni, si è impegnata a non lasciare che questo conflitto dimenticato.

A Pasqua, come lo scorso Natale, il Burundi è emerso come uno dei paesi menzionati nel suo messaggio "urbi et orbi". Sébastien Maillard (a Roma)

Padre Eric Manirambona
Bururi, diocesi del Burundi
D / S 140 Bujumbura
Tel. +257 77 250485
+ 257 75 854269

Google Traduttore per il Business: [Translator Toolkit Traduttore di siti web Strumento a s](#)